

SAN MICHELE

Giovani e legalità
Gherardo Colombo
incontra gli alunni

EX MAGISTRATO

Gherardo
Colombo oggi
pomeriggio in
municipio



SAN MICHELE - Educare i giovani alla legalità. È quanto si è prefissa l'associazione di San Michele al Tagliamento "L'arte per la vita" che oggi, proprio a San Michele, ha invitato anche l'ex magistrato Gherardo Colombo. «La nostra associazione da alcuni anni opera sul territorio per promuovere iniziative culturali ed artistiche rivolte a bambini ed adolescenti, consapevole della grande rilevanza di educare alla convivenza civile ed alla legalità» spiega Loredana Travain. La giornata sarà divisa in due e nel pomeriggio, presso la sala consilia-

re del Comune, è previsto l'incontro di Gherardo Colombo con i ragazzi della scuola media di San Giorgio per discutere di "regole", con il fine di stimolare la riflessione sul senso della giustizia, sulla Costituzione «con la convinzione che l'approfondimento di questi temi contribuisca a creare il rispetto per le persone, il riconoscimento della dignità di ogni individuo ed il superamento della sfiducia generalizzata verso le leggi e la giustizia». In serata, nella sala Verdi della parrocchia di San Michele, sarà poi proiettato il film-documentario "Rapotez, un

caso italiano". Si tratta di un documentario nel quale, attraverso il racconto personale di Luciano Rapotez si affrontano temi cruciali quali il rispetto dei diritti umani, la legalità ed i problemi della giustizia. È la storia di un uomo, oggi ultranovantenne, ingiustamente accusato e torturato per un triplice omicidio. Un racconto toccante per la determinazione di Rapotez che, nonostante il suo vissuto, crede ancora nella giustizia e combatte per altri che potrebbero vivere situazioni simili alla sua. (m.cor.)

© riproduzione riservata

PORTOGRUARO Chiesto il mantenimento dei due presidi sanitari

«Non molliamo l'ospedale»

Un mare di gente alla manifestazione promossa dal Consiglio comunale

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

Tantissima gente alla manifestazione in difesa dell'ospedale e dei servizi socio sanitari, promossa ieri dal Consiglio comunale. Un appuntamento atteso e partecipato che ha dimostrato come la questione sia particolarmente sentita dalla comunità, non solo di Portogruaro ma dell'intero mandamento.

Dopo il saluto del sindaco Bertoncetto, che ha definito l'Ospedale unico un progetto «incoerente e a dir poco non credibile», è intervenuta la presidente del Consiglio, Ivana Franceschinis, che, ricordando come Portogruaro sia sede dell'ospedale dal 1228, ha letto

«SIAMO IN TANTI»



«L'Asi non ci sfidi - ha detto Bruno Panegai dello Spi Cgil - Siamo in tanti e ancora forti»

un documento nel quale si indica come scelta ottimale «l'ospedale di rete su due poli, Portogruaro e San Donà, adeguatamente riorganizzati e ristrutturati», chiedendo «la definitiva sospensione delle attuali schede regionali». Bruno Panegai dello Spi Cgil ha messo in guardia il direttore dell'Asl Bremezza: «Non ci sfidi, siamo in tanti e siamo ancora forti. Presidente Zaia, questo è un territorio che ha dato tanto al Veneto e ha ricevuto poco. Dobbiamo quotidianamente confrontarci col Friuli e non meritiamo di essere penalizzati. Se si deve risparmiare, lo si faccia da altre parti». Poi un appello ai sindaci («siate uniti») e ai medici («vigilate che non smantellino l'ospedale un pezzo alla volta»). Dal

palco anche la posizione di esperienze nate dal basso, quella del Comitato pro Pediatria, del Comitato per la difesa del Servizio sociosanitario nel Veneto Orientale e dell'associazione Limen Universalis. Siro Martin, presidente della Confartigianato, ha poi parlato a nome di tutte le associazioni di categoria del mandamento: «Non è automatico che "grande" significhi efficiente. Sono invece automatici i milioni di euro che dovremmo spendere per questo progetto e non tutti finiranno per l'ospedale. L'eccellenza non la fa la struttura, ma i medici e il personale che ha bisogno di attrezzature all'avanguardia e non di metri cubi di calcestruzzo. L'efficienza - ha concluso - vuol dire essere visitati in Pronto soccor-



so dopo due ore e non dopo otto, poter fare una Tac dopo due giorni e non dopo tre mesi, arrivare in ospedale in 20 minuti non in 40. L'unica alternativa possibile è la permanenza ed il rafforzamento dell'ospedale di Portogruaro».

PRESIDIO La manifestazione di ieri mattina davanti all'ospedale

© riproduzione riservata

SAN MICHELE Il sindaco torna alla carica per gli interventi sul Tagliamento

Rischio idraulico, nulla di fatto

Marco Corazza

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

«Non fateci vivere quanto è accaduto in Liguria». Il sindaco di San Michele al Tagliamento torna sul tema del rischio idraulico del fiume Tagliamento e lo fa prendendo spunto dalle recenti disastrose alluvioni che hanno colpito la Liguria e altre regioni d'Italia.

Il tema è semplice e nello stesso tempo fondamentale per i territori di San Michele e Latisana. La Regione Friuli Venezia Giulia ha fermi nel cassetto 41 milioni di euro con i quali avrebbe dovuto realizzare un invaso che avrebbe trattenuto milioni di metri cubi d'acqua. Il Piano stralcio del fiume Tagliamento adottato nell'agosto del 2000 prevede la costruzione delle casse di espansione a monte e la ricalibratura dello scolmatore Cavrato all'altezza di Cesarolo, con il contestuale rinforzo dei corpi arginali a valle. Tutto questo non è avvenuto, tranne che per alcuni lavori sugli argini, insufficienti a contenere le ondate di piena se queste si manifestassero con caratteri-



«BASTA TERGIVERSARE» Il sindaco di San Michele Pasqualino Codognotto

stiche analoghe a quelle del 1965 e 1966. Attraversando i due territori di San Michele e Latisana il fiume Tagliamento diventa anche "pensile", ovvero fluisce ad altezze corrispondenti ai tetti delle case ed è, quindi, facilmente immaginabile cosa accadrebbe in caso di rottura degli argini. Tutti gli studi hanno portato alle medesime conclusioni ovvero che è necessario laminare la piena a monte e rinforzare gli argini a valle.

«Non è più possibile tergiversare - tuona il sindaco Pasqualino Codognotto - perché non

ci sono più scuse. Gli studi sono stati fatti e con tanto di risorse già a disposizione da anni. Non è nemmeno immaginabile lasciare le nostre popolazioni in balia degli eventi che si manifestano con maggiore intensità e frequenza. A giorni ricontatterò Roma per capire a che punto è la questione e, se necessario, mi reicherò nuovamente in quella sede con il collega di Latisana per manifestare la mia preoccupazione e quella dei miei cittadini. Se questo non bastasse, incontrerò la popolazione».

© riproduzione riservata

PRAMAGGIORE

Folla di rom per l'addio a Pasquale Braidich

PRAMAGGIORE - In tanti per l'addio a Pasquale Braidich, il 62enne capo nomade residente a Pramaggiore.

Ieri il cimitero del paese e le vie antistanti l'abitazione di via Puccini sono rimaste letteralmente invase da nuclei di nomadi. Persone che non hanno voluto mancare, per tributare l'estremo saluto a quell'uomo componente di una famiglia rom molto conosciuta. Sono arrivati da tutta Italia per partecipare al rito evangelico con cui amici e parenti hanno salutato l'amico.

Il giostraio, pluripregiudicato, era stato colto da un improvviso malore. Immediata è partita la richiesta di aiuto al 118, ma per l'uomo non c'era stato niente da fare. Braidich è deceduto a causa di un infarto. La notizia della tragedia ha così richiamato l'attenzione di molti. In una cinquantina si erano subito radunati nei giorni scorsi attorno all'abitazione per portare le condoglianze alla famiglia. A casa la moglie, il figlio e diversi nipoti. Intanto il tam tam si è esteso a tutta Italia. Tra amici e parenti anche chi ha notato che tra le auto degli "ospiti" non vi sarebbe stata alcuna copertura assicurativa, anche se i controlli delle forze di polizia non hanno portato ad alcun riscontro. Di certo quella cerimonia è stata tra le più partecipate a Pramaggiore negli ultimi anni. Pasquale Braidich lascia la moglie, il figlio e diversi nipoti che vivono nell'abitazione di via Puccini.

M. Cor.

© riproduzione riservata

PORTOGRUARO

Ricerca per furto, era nel campo nomadi

PORTOGRUARO - Il furto in provincia di Gorizia e, a distanza di 13 anni, finisce in carcere. Si nascondeva nel campo nomadi di Giussago di Portogruaro J.E., donna di 32 anni, pluripregiudicata con numerosi alias. A scoprirla sono stati i carabinieri di Villanova con il maresciallo Luca Gioi che l'altro pomeriggio stavano svolgendo un controllo nella zona. Quando la pattuglia è passata al campo nomadi, ha notato quella donna che cercava di

nascodnersi. Da lì è scattato l'accertamento, con il trasferimento della 32enne in caserma. Dalle indagini è così emersa la sua identità e che era ricercata. Un mandato di cattura emesso ancora nel 2011 dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura della Repubblica presso il tribunale di Gorizia. Giudicata responsabile di un furto in abitazione in concorso, deve scontare un anno e otto mesi di reclusione. (m.cor.)